

TORNATA DEL 30 GENNAIO

all'appello nominale, giusta gli articoli 81 ed 83 della summentovata legge elettorale, appunto per escludere ogni possibilità d'intromissione di estranei al ceto degli elettori.

Se la votazione fosse stata fatta in seguito di appello nominale, non sarebbe stato possibile che un estraneo vi si fosse mescolato.

Ora, questi motivi a me paiono abbastanza gravi perchè la Camera non s'induca ad approvare l'elezione in esame. Certo quanto al primo punto della mancanza, cioè delle schede cadute in controversia, mi pare che sia un motivo che debba menarci direttamente all'annullamento dell'elezione, giacchè noi non abbiamo modo per vagliare la giustizia o l'ingiustizia delle obiezioni mosse circa quelle schede. Mentre la legge le vuole necessariamente annesse al verbale, appunto perchè la Camera (come diceva or ora) e non l'ufficio elettorale pronunci il giudizio definitivo della validità od invalidità della elezione. Poichè dunque un tale giudizio ci è tolto, essendoci reso impossibile, egli è chiaro che l'elezione non può essere per alcun verso convalidata.

Il secondo motivo poi mostrandoci tutta la irregolarità della votazione (chè ci si assicura la intromissione nel collegio di persone le quali non erano elettori) debbe a ragione farci credere le operazioni elettorali non aver proceduto nei termini prescritti dalla legge, cioè che le liste non trovavansi affisse nella sala e che alla votazione non si procedè mediante l'appello nominale degli iscritti chiamati a votare. Ora anche il solo dubbio intorno a questo secondo capo ci menerebbe di necessità ad una inchiesta, ma poichè vi è il primo motivo più grave per sè stesso e che include una nullità radicale giusta il testo della legge, io prego la Camera di annullare senza più la proposta elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Capone propone in primo luogo l'annullamento, in secondo luogo, se la Camera non procedesse all'annullamento, propone un'inchiesta.

SANGUINETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SANGUINETTI. Parmi che prima di venire ad una decisione sulla validità dell'elezione si dovrebbe accertare il fatto se ci sia posto o no per un magistrato...

Voci. Sì! sì! No!

CAPONE. Domando la parola.

SANGUINETTI... giacchè se gli stalli della Camera riservati a questa categoria d'impiegati fossero tutti occupati, allora l'elezione sarebbe nulla di pien diritto come dice la legge elettorale.

Havvi poi ancora un'altra circostanza. Qualcheduno mi suppone che sia stato eletto in queste ultime elezioni anche un altro magistrato; quindi potrebbe venire anche la quistione quale dei due debba ottenere il posto vacante, se ci è posto. Ad ogni modo io prego il presidente che voglia riservare questa questione, che cioè quand'anche l'elezione fosse convalidata, non venga ad infirmarsi il diritto di annullare l'elezione quando non ci fosse posto.

PRESIDENTE. Nella sua relazione il deputato Brof-

ferio ha appunto detto che la quistione, a cui ora accenna il deputato Sanguinetti, s'intendeva riservata; s'intendeva cioè che nel caso di approvazione di questa elezione si debba rinviare alla Commissione incaricata di rilevare il numero dei deputati impiegati l'esame della ammissibilità del signor Pietro Ruscone a compiere il numero dei magistrati che, secondo la legge elettorale, possono sedere nella Camera.

La Commissione presenterà poi la sua relazione.

Come la Camera ha inteso, il deputato Capone propone in primo luogo, l'annullamento dell'elezione fattasi nel collegio d'Erba, ed in secondo luogo e subordinatamente l'inchiesta.

Pongo dunque ai voti innanzitutto la proposta d'annullamento dell'elezione.

(L'elezione è annullata.)

MINERVINI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del signor Antonio De Cesaris fatta dal collegio di Penne.

Gli elettori iscritti in questo collegio sono in numero di 486; mancarono alla votazione gli elettori di Torre dei Passeri che sommavano a 121, tuttochè legalmente avvisati. Votarono elettori 228, i cui voti andarono distribuiti nel modo seguente: 203 al signor De Cesaris Antonio, 8 al signor Casanova Federico, 10 al signor De Flaminis Luigi; 7 dispersi. Quindi fu proclamato a deputato il signor De Cesaris.

Non vi furono protestazioni, nè venne fatta alcuna obiezione contro quest'elezione; il numero dei votanti corrisponde a quello voluto dalla legge; le operazioni furono regolari. Ma è d'uopo che io faccia notare alla Camera, per debito del mandato conferitomi dall'ufficio, ed a cui io fui anche uniforme, che mancò completamente la quota degli elettori di Torre dei Passeri. Questa quota di elettori mancò perchè ad onta che fosse stata avvisata non si presentò. Il sindaco credette di poter chiedere una novella convocazione, giusta il decreto dell'elezione, pel giorno 28, che era il giorno destinato pel ballottaggio.

L'ufficio V, al quale ho l'onore di appartenere, notò che bisognerebbe far osservare all'onorevole ministro dell'interno:

1° Che questo ed altri sindaci debbono por mente che non è dato di far rinviare al giorno del ballottaggio la elezione salvo quando non sia riuscita nel giorno designato, per modo che debba esservi ballottaggio, acciò vi sia uniformità d'intendere la legge;

2° Che il fatto di 121 elettori che mancano non è certamente cosa da lasciar passare inosservata. Ond'è che l'ufficio V mi faceva debito di rassegnare alla Camera l'osservazione sopra questa astensione e sulla non legale intelligenza data dal sindaco al decreto di convocazione ed alla legge elettorale, pregandola in pari tempo di voler convalidare la presente elezione nella persona del signor Antonio De Cesaris.

(La Camera approva.)

Ho pure l'onore di riferire sull'elezione di Macerata nella persona del signor Briganti-Bellini Giuseppe.